



I resti dei templi italici a Schiavi d'Abruzzo. Sopra una veduta del paese

» Resti di templi e montagne sullo sfondo per una passeggiata di grande interesse nel cuore della storia che soddisfa il visitatore e non pesa troppo sul portafoglio



Un rapido ripasso delle nozioni scolastiche di storia dell'arte è d'obbligo perché le differenze con il tempio minore sono evidenti. Ha una cella quadrata, è privo di podio e soprattutto è più semplice e rigoroso forse per l'importanza crescente assunta nel frattempo dalla vicina Pietrabbondante. Ha, però, una particolarità, la cella con un pavimento ben conservato in signino rosso (cocciopesto), con decorazione con tessere bianche. Nei pressi del santuario c'è poi una torre medievale su due livelli visitabile anch'essa. Il santuario è stato scoperto intorno alla metà del XIX secolo, ma soltanto cento anni dopo, nel 1937, il Comune intraprese la prima campagna di scavo per liberare parzialmente il sito

dalla frana che lo aveva ricoperto. Decisivi sono stati poi gli interventi degli ultimi anni della Soprintendenza archeologica abruzzese.

La vista è finita, il languorino allo stomaco comincia a farsi sentire e qui si pone il dilemma: una bella passeggiata a Colle Pizzuto, alla ricerca di un luogo fresco per la scampagnata oppure un gustoso pranzo al ristorante I tempi italici per assaporare oltre alla storia, anche le specialità del posto. Il tempo vola, a pancia piena la gita deve proseguire.

L'itinerario pomeridiano è altrettanto suggestivo dato che Pietrabbondante, è risaputo, è l'area sacra sannita per eccellenza. Per abbracciare tutto con un colpo d'occhio bisogna fermarsi al di sopra del gran-

DA VASTO ALL'INTERNO FINO AL MOLISE



dioso complesso costituito dal tempio maggiore e dal teatro innestati su precedenti edifici. Siamo a quota 1000 metri: i lungimiranti Sanniti di Pietrabbondante avevano provveduto a munire una posizione elevata e scoscesa per difendersi sfruttando la conformazione del territorio. Qui si tenevano le riunioni del Senato oltre alle assemblee in un periodo compreso presumibilmente tra la fine del II e l'inizio del I secolo avanti Cristo. A catturare l'attenzione è il teatro ed in particolare il fatto che lo schienale ed il piano dei sedili sono scolpiti in un unico blocco di pietra con i braccioli esterni all'emiciclo decorati da grifoni e con la presenza di due grossi telamoni.

Nulla è stato lasciato al caso, dall'altitudine per presidiare il sito, alla posizione orientata verso est/sud-est, in asse perfetto col punto in cui sorge il sole nel solstizio d'inverno, in modo da permettere l'osservazione del corso del sole per tutto l'anno dall'orizzonte rispetto al tempio. Ancora un breve tragitto per arrivare al tempio minore, risalente al II secolo avanti Cristo, più antico del primo e molto più simile ai templi greci nonostante il cosiddetto podio italico già visto a Schiavi qualche ora prima. L'itinerario continua tra i porticati e le botteghe realizzati a servizio della zona sacra. Sono arrivate le 18, il sito sta per chiudere e la gita è finita, è il momento di ripartire. Se per tornare in Abruzzo si sceglie di percorrere la Trignina, passando sotto Celenza sul Trigno e buttando lo sguardo sulla destra si scorge la suggestiva Torre della Fara, del XII secolo, a ridosso del tratturo Ateleta-Biferno.

Simona Andreassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile un puntata verso Tuffillo e San Giovanni Lipioni

► SAN GIOVANNI LIPIONI

Il lembo di territorio al confine tra Abruzzo e Molise faceva parte del Sannio nel quale erano stanziati i Sanniti, antico popolo italico. Le tracce della loro presenza sono disseminate ovunque tra le due regioni ma le campagne di scavo condotte a più riprese in particolare nell'Alto Vastese, hanno consentito di riportare alla luce preziose testimonianze che dall'Età del ferro arrivano al II secolo dopo Cristo.

L'itinerario low cost ha tempi piuttosto rigidi, nulla esclude, però, che si possa fare una piccola deviazione, magari nel pomeriggio, di ritorno, fermandosi o a Tuffillo o a San Giovanni Lipioni, ambedue raggiungibili dalla Trignina o dalla Statale 86 sia da Schiavi d'Abruzzo che da Pietrabbondante.

A San Giovanni si può visitare la mostra archeologica "Safini nel Vastese". Il centro, uno dei più piccoli e meno popolosi del chietino, è patria della famosa testa di bronzo raffigurante un sannita di alto rango del III-II secolo avanti Cristo, rinvenuta nel 1847 e conservata nel Gabinetto delle Medaglie della Biblioteca nazionale di Parigi. Le campagne archeologiche della Soprintendenza e del Comune hanno consenti-



Una veduta di Tuffillo

to alla cooperativa Parsifal di Vasto di allestire una mostra con reperti rinvenuti nell'area funeraria di età romana di Colle Ciampette oltre che dalla necropoli di età arcaica (VI secolo a.C.) e dal santuario italico (III-II secolo a.C.) di Fonte Sant'Angelo di Torrebruna. Se si ha un po' di tempo in più, perché non concedersi una visita guidata nei caratteristici "bassi"? Non bisogna dimenticare, però, di prenotare almeno 24 ore prima al 347.8036843 (tariffa: 2 euro, ridotto 1 euro). (s.a.)

COME, COSA, DOVE



COME ARRIVARE

Ci si può spostare in auto, camper e, per chi ama fermarsi lungo la strada per ammirare panorami mozzafiato, va bene la moto. Per arrivare a Schiavi, prima tappa della giornata, bisogna percorrere la A14 fino al casello Vasto sud e, a circa un paio di chilometri dallo svincolo, imboccare la Statale 650 (Trignina) in direzione Isernia e salire fino a Schiavi. Per spostarsi a Pietrabbondante, oltre alla (Trignina) c'è la Statale 86. I tempi di percorrenza tra le due località sono di 40-50 minuti.



COSA PORTARE

Macchinetta fotografica o il necessario per gli appassionati di video e album delle vacanze, per filmare e documentare una giornata sulle tracce dei Sanniti. Meglio indossare scarpe chiuse per i siti archeologici, mentre per il percorso nella pineta di Colle Pizzuto non sono necessari scarponi da trekking. Mettere nello zaino qualcosa da sgranocchiare e bere, anche se il ristorante I tempi italici prepara panini con salumi locali da portare via.



DOVE MANGIARE

Al ristorante I tempi italici di Luciano Ciarallo, a due passi dagli scavi. Spendendo dai 20 ai 25 euro, si possono gustare le prelibatezze della cucina locale, dai salumi ai sottoli prodotti dai titolari, alle gustose "pallotte casce e ove" (polpette di uova e formaggio) per cominciare. Come primo la scelta è tra le tagliatelle ai porcini o al tartufo fresco e sagne "apezzate" al sugo di agnello o pomodoro. Per secondo, carne alla brace.

QUANTO COSTA

Il costo totale della gita a persona va da un minimo di 21 ad un massimo di 27 euro, comprensivi del pranzo e dell'ingresso al sito di Pietrabbondante. Se invece si vuole richiedere la guida per l'area dei templi italici che è a ingresso gratuito, vanno aggiunti 1 o 2 euro (ridotto o prezzo pieno) a persona, per cui il conto finale della giornata salirà e sarà compreso tra i 22 e i 29 euro. Non sono inclusi carburante ed autostrada.

Una storia, un pensiero, un'immagine...
Al cono si racconta

www.alidoro.it
www.facebook.com/alidorosrl

Ali d'Oro
Coni e cialde per gelato